*Les scènes de l'enchantement. Arts du spectacle,
théâtralité et conte merveilleux (XVII^e-XIX^e siècles), sous
la direction de Martial Poirson et Jean-François
Perrin*

Paola Martinuzzi

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4066>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4066

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2012

Paginazione: 320-321

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Paola Martinuzzi, «*Les scènes de l'enchantement. Arts du spectacle, théâtralité et conte merveilleux (XVII^e-XIX^e siècles)*», sous la direction de Martial Poirson et Jean-François Perrin», *Studi Francesi* [Online], 167 (LVI | II) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4066> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4066>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Les scènes de l'enchantement. Arts du spectacle, théâtralité et conte merveilleux (XVII^e-XIX^e siècles), sous la direction de Martial Poirson et Jean-François Perrin

Paola Martinuzzi

NOTIZIA

Les scènes de l'enchantement. Arts du spectacle, théâtralité et conte merveilleux (XVII^e-XIX^e siècles), sous la direction de Martial POIRSON et Jean-François PERRIN, Paris, Éditions Desjonquères, 2011, pp. 406.

- 1 La drammaturgia delle opere teatrali fondate su elementi fantastici o soprannaturali, sull'illusione e sulla fascinazione dello spettatore, nonostante la vastità della produzione, è stata a lungo oscurata dalla drammaturgia classica: sia nelle scelte razionaliste operate dai teatri istituzionali che nell'impostazione dei testi teorici. Lo afferma Martial Poirson nella prefazione al volume, che presenta ventuno saggi, di cui due terzi riguardano il Settecento. Le ricerche raccolte nel libro si pongono tre obiettivi: cogliere la teatralità insita nella narrazione del *conte merveilleux*; proporre una possibile poetica del «*merveilleux spectaculaire*» attraverso l'osservazione delle sue varie declinazioni; prendere in esame delle significative interazioni fra la «dramaturgie de l'enchantement» e le specifiche condizioni di produzione e di ricezione degli spettacoli.
- 2 Nella prospettiva interdisciplinare che caratterizza le più interessanti ricerche contemporanee sul teatro in musica, a partire dai seminari coordinati da Irène Mamczarz dagli anni '80, vari fra i saggi raccolti nel volume curato da Poirson e Perrin

mettono in relazione la dimensione letteraria e quella propriamente scenica. Benjamin PINTIAUX (*Le conte, un opéra imaginaire*, pp. 71-89) rileva come l'*opéra-ballet* e la tragedia in musica, i maggiori fra i generi che mettono in scena personaggi magici, forze ed eventi soprannaturali, hanno in comune con la fiaba non solo i temi, ma le strutture e la capacità di mettere in contatto fra loro cultura erudita e popolare; parallelamente, l'universo scenico dell'età di Luigi XIV (caratterizzato da macchine, artificialità, iperbole) traspare, tra fine Seicento e inizio Settecento, nei *contes* di Madame d'Aulnoy, di Mailly (Aurélia GAILLARD, *Le conte et ses machines: pour une esthétique de l'effet merveilleux*, pp. 90-102). Anche le immagini che illustrano i *contes* portano un riflesso dell'estetica teatrale del tempo, osserva Catherine RAMOND (*Les illustrations des "Contes" de Perrault de 1697 à 1785*, pp. 103-117) e rivelano un sempre maggiore interesse per la tensione drammatica e il patetico.

- 3 Nel Settecento permane il gusto per l'aspetto favoloso delle narrazioni teatrali che aveva nutrito *tragédie lyrique*, *divertissement* e balletto di corte nel secolo precedente, ma si instaura una relazione «ambivalente» nei confronti dell'artificio e una diversa sensibilità per l'immagine, come evidenziano in particolare i saggi di Angela BRAITO (*Merveilleux scénique, enchantement et plaisir théâtral dans les pantomimes de "La Belle au bois dormant" de la seconde moitié du XVIII^e siècle*, pp. 175-194) e di Isabelle MARTIN (*Du conte de fées aux limites du merveilleux et de l'étrangeté sur la scène foraine*, pp. 195-208). Anche vari testi di Voltaire si trovano coinvolti nel movimento di sempre maggiore spettacolarizzazione e illusione scenica; lo dimostrano la commedia *La Fée Urgèle* di Favart-Voisenson-Duni, che sviluppa teatralmente il conte voltairiano *Ce qui plaît aux dames*, derivato da Chaucer (Raymonde ROBERT, *L'invasion de la scène par la féerie au XVIII^e siècle*, pp. 59-70) e le realizzazioni sceniche della tragedia *Sémiramis* (Damien CHARDONNET, "*Sémiramis*" ou le retour délicat du merveilleux spectaculaire sur la scène institutionnelle de la Comédie-Française en 1748, pp. 350-363).
- 4 Uno dei meriti di questo libro è aver messo in rilievo l'aspetto innovatore del *conte théâtral*, forma che pur avendo nell'*opéra* una fonte importante, ne ha contraddetto la magnificenza, a favore di una dimensione talvolta «minimale». In un secolo come il Settecento, che opera la demistificazione delle credenze religiose, gli spettacoli in musica appaiono, fa notare Martial Poirson nella sua «Préface», «une sorte de transfert de la sacralité perdue avec l'affirmation de la pensée critique»; essi offrono una «esthétisation du religieux» (p. 14). La figura del mago, onnipotente nel teatro classico francese e scomparsa dopo Corneille, appare non solo nel teatro musicale dell'epoca dei Lumi, ma anche nei dibattiti della vita civile, rileva, a sua volta, Béatrice DIDIER (*Rameau ou le rationalisme enchanté. Magie et Raison dans les opéras de Rameau*, pp. 291-301); va infatti considerata la forte coesistenza dell'irrazionale e delle esigenze della ragione, nella cultura del secolo. L'attività critica nei confronti del sacro si rivela attraverso più canali; uno di essi è il trattamento tematico dei nuclei narrativi antichi; esempio ne sono i *Contes mogols* di Gueullette (Jean-François PERRIN, *Les machines de l'illusion au miroir du conte oriental chez Th.-S. Gueullette ("Les Sultanes de Guzarate") et A. Galland ("Histoire du dormeur éveillé")*, pp. 118-132).
- 5 La diversa lettura della realtà nei *contes* del XVIII secolo coinvolge l'intero piano morale, modificando le prospettive delle fiabe seicentesche. Per esempio, le versioni teatrali del *Petit Poucet* di Perrault acquistano un sapore critico e politico assente nel testo originario (Martial POIRSON, *Le conte merveilleux, ouvrage de littérature dramatique potentielle: transpositions théâtrales du "Petit Poucet"*, pp. 133-174).